

## Cgil, Cisl e Uil, il 9 febbraio manifestazione nazionale a Roma



Una *grande manifestazione unitaria* a Roma il prossimo 9 febbraio, è quanto deciso da Cgil, Cisl e Uil per sostenere la piattaforma unitaria che contiene le proposte per cambiare le scelte dell'Esecutivo e per aprire un confronto serio e di merito. "Cgil, Cisl, Uil valutano positivamente il percorso di mobilitazione svoltosi negli scorsi mesi a sostegno della piattaforma unitaria", scrivono in una nota le tre confederazioni.

"Il consenso delle decine di migliaia di lavoratori, pensionati e giovani alle proposte di Cgil, Cisl, Uil, emerso in occasione delle centinaia di assemblee organizzate su tutto il territorio nazionale, è stato pressoché unanime – spiegano – ed ha rappresentato un primo importante momento di confronto e discussione delle proposte sindacali con i lavoratori e i pensionati italiani sul documento consegnato nello scorso mese di dicembre al Presidente del Consiglio che si era impegnato a dare continuità al confronto, mai avvenuto, su alcuni capitoli indicati dal Sindacato".

Per Cgil, Cisl e Uil "la legge di bilancio, appena approvata, ha lasciato irrisolte molte questioni fondamentali per lo sviluppo del Paese, a partire dai temi del lavoro, delle pensioni, del fisco, degli investimenti per le infrastrutture, delle politiche per i giovani, per le donne e per il Mezzogiorno. Temi sui quali Cgil, Cisl e Uil hanno avanzato indicazioni e proposte credibili e realizzabili che non hanno trovato riscontro nella legge di stabilità avanzata dal Governo". "Pertanto – concludono le tre confederazioni – per sostenere le proposte unitarie contenute nella piattaforma sottoposta ai lavoratori da Cgil, Cisl, Uil, per cambiare le scelte dell'Esecutivo e per aprire un confronto serio e di merito, Cgil, Cisl, Uil **organizzeranno una grande manifestazione nazionale che si svolgerà a Roma sabato 9 febbraio**".

---

## Manovra, pensionati in piazza in tutta Italia contro stop a rivalutazione

*La mobilitazione continuerà per arrivare a una manifestazione nazionale*



I pensionati sono scesi oggi in piazza in tutta Italia **per protestare contro la decisione del governo di rimettere mano alla rivalutazione delle pensioni.**

**La mobilitazione indetta dai Sindacati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil si è tenuta nella stragrande maggioranza delle province italiane con presidi davanti alle Prefetture** e proseguirà anche nei prossimi giorni per arrivare all'inizio del prossimo anno a una grande manifestazione nazionale.

I Sindacati Spi, Fnp e Uilp contestano al governo di aver fatto cassa con i pensionati, utilizzati come bancomat per finanziare la manovra economica. **Una misura giudicata ingiusta e profondamente punitiva nei confronti di milioni di persone anziane a cui viene ancora una volta presentato il conto da pagare.**

### Comunicato stampa di SPI-CGIL, FNP-CISL, UILP-UIL di Pistoia

Continua la vessazione dei pensionati. In tre anni la manovra del governo sottrae 2,5 miliardi di euro dalle tasche dei pensionati intervenendo nuovamente sull'adeguamento delle pensioni all'inflazione. Ora diciamo basta. I pensionati faranno sentire la propria voce per denunciare l'ipocrisia del Governo che con una mano sembrerebbe dare ma con l'altra certamente toglie. Per protestare contro questo ennesimo furto fatto ai pensionati, è stato organizzato un presidio sotto la prefettura di Pistoia per **venerdì 28 dicembre dalle ore 10 alle ore 12**. Nel corso del presidio si è effettuato un incontro al Prefetto per illustrare le ragioni della nostra protesta.

## Dal 9 all'11 gennaio a Torino si è svolto il Congresso nazionale dello Spi-Cgil (Sintesi della relazione di Ivan Pedretti ( Segr. Gen. SPI CGIL )

La Cgil, la politica, il ruolo del Sindacato dei pensionati, il rapporto con il governo. La sintesi punto per punto della **relazione del Segretario generale dello Spi-Cgil Ivan Pedretti al Congresso nazionale "Qui si fa il futuro"**. Fare ogni sforzo per costruire una soluzione condivisa per il Segretario generale. "Penso sia necessario lavorare sino all'ultimo minuto per ricercare una soluzione unitaria. È il compito primario di un gruppo dirigente e di chi lo ha guidato sino adesso. In troppi anche al nostro interno sembrano affascinati dal leader carismatico a cui si consegna la facoltà di fare e disfare secondo il suo arbitrio. Penso che la Cgil debba attenersi alle sue regole, senza fughe in avanti. Sostenere che il candidato della Segreteria uscente sia in sintonia con il popolo e che il resto del gruppo dirigente che non sostiene quella tesi sia invece la burocrazia sarebbe il principio dello snaturamento della democrazia interna. Se così fosse ci incammineremmo su una china simile a quella del populismo e sarebbe foriera di una grave crisi. Bisogna favorire una soluzione condivisa e unitaria ma se così non fosse di fronte a più candidature la presidenza avrà il compito di ascoltare i componenti dell'assemblea generale eletta dal congresso e il candidato con più consenso sarà il Segretario generale di tutti.

Chiedo a tutto il gruppo dirigente di fare uno sforzo unitario per arrivare ad una soluzione condivisa non solo sul Segretario ma anche sulla squadra che dovrà governare la Cgil. Lo chiedo in primo luogo al Segretario generale uscente: faccia un'azione di ricomposizione unitaria della nostra organizzazione prima che ci lasci. Non possiamo dividerci plasticamente di fronte al paese, sarebbe un segnale negativo per tutti. Oggi è il tempo dell'unità, di aprire una nuova fase, di ricomporre il gruppo dirigente nel rispetto del pluralismo. Il tempo che ci rimane da qui al congresso sia quello della condivisione e dell'unità della Cgil". Cgil, Cisl e Uil si assumano responsabilità costruzione nuovo sindacato unitario. "Il sindacalismo confederale deve fare un salto di qualità attraverso la costruzione di una vera e propria costituente per l'unità e per un nuovo sindacato unitario. Il gruppo dirigente di Cgil, Cisl e Uil si assuma la responsabilità di costruire questo progetto politico.

A Cisl e Uil dico che si può fare e con l'unità si può provare a cambiare una società divenuta ingiusta e diseguale. Spi, Fnp e Uilp oggi possono aprire quel cantiere rappresentando al meglio le grandi culture sociali del mondo del lavoro, quella cattolica, socialista e progressista. Proviamoci e diamo alle nuove generazioni il periodo migliore della storia del movimento sindacale, quello dell'unità. È un sindacato unitario che può affrontare la più grande trasformazione mai avvenuta dalla fine dell'ottocento ad oggi, quella dell'innovazione, della digitalizzazione, della comunicazione telematica, della robotica e dell'intelligenza artificiale".

Pensionati un terzo della popolazione. Rappresentarli significa pensare al futuro. "In questi anni abbiamo scelto di aprire i nostri orizzonti, di confrontarci con nuovi soggetti e di allargare la nostra funzione sindacale, non più soltanto come tutela individuale e di servizio ma anche come sindacato generale che negozia e contratta i bisogni e i diritti di milioni di persone. Abbiamo detto 'Qui si fa il futuro'. Non tutti hanno capito. Non tutti hanno apprezzato. Ma i pensionati in Italia ormai sono un terzo della società e questo peso probabilmente crescerà ulteriormente. Rappresentarli significa comprendere i cambiamenti che stanno avvenendo nella società, significa guardare avanti e pensare al futuro. Che male c'è se il sindacato dei pensionati ha un peso politico e sindacale dentro la confederazione. È con orgoglio e a testa alta che ci sentiamo nella Cgil, rappresentando la nostra peculiarità".

Abbiamo bisogno di sinistra, vorrei tornare ad iscrivermi ad un partito "Abbiamo bisogno di una sinistra nel nostro paese che sappia tenere insieme le ragioni del radicalismo con quelle del riformismo. Abbiamo bisogno di partiti radicati nel territorio che interpretino i bisogni delle persone, non comitati elettorali che sottostanno al capo di turno e all'uomo solo al comando. Vorrei tornare ad iscrivermi ad un partito, a credere ancora alla possibilità del cambiare insieme, a non consegnare le decisioni al leader in voga del momento. La sinistra deve uscire dall'oblio delle divisioni, ritessere il rapporto con la propria rappresentanza e con il mondo del lavoro".

Governo pericoloso denigra istituzioni e cancella corpi intermedi "È salita al potere una nuova classe politica che ha un comportamento anomalo e per alcuni versi pericoloso, che professa una sorta di agnosticismo politico cancellando ogni forma organizzativa intermedia e che continua a fare dell'antipolitica la propria politica denigrando e sminuendo il ruolo delle più alte istituzioni del paese. Il governo va contrastato non solo nel merito dei provvedimenti che prende ma soprattutto nella difesa dei principi democratici della nostra Repubblica". Occorre una grande mobilitazione di tutto il sindacato. "La manovra è debole e pasticciata, non aiuta lo sviluppo, non risponde ai bisogni delle nuove generazioni e contrappone ad una fascia di lavoratori con quota 100 agli anziani bloccandogli la rivalutazione, usando quelle risorse per destinarle in parte al reddito di cittadinanza e in parte all'uscita previdenziale. Noi ci siamo mossi. Ora occorre una grande ed estesa mobilitazione nostra e di tutto il sindacato confederale. Ci hanno definiti gli avari di Moliere perché abbiamo osato protestare. Parole brutte, ingiuste e irrispettose. Che vergogna.

## CONGRESSO SPI CGIL: IVAN PEDRETTI CONFERMATO SEGRETARIO GENERALE CON IL 90% DEI CONSENSI



Ad eleggerlo con il 90% dei consensi l'Assemblea generale che si è riunita in conclusione dei lavori del Congresso nazionale che si è tenuto dal 9 gennaio al Lingotto di Torino e a cui hanno partecipato oltre 700 delegati e delegate da tutta Italia. "Evitiamo di arrivare a Bari divisi e di fare la conta", ha detto Pedretti chiudendo il Congresso in vista di quello della Cgil nazionale che si terrà dal 22 al 25 gennaio a Bari. "La democrazia - ha continuato- ci può aiutare. Non dobbiamo avere paura.

Chi si candida a governare la Cgil deve poterla guardare in faccia. Ai due candidati dico 'provateci' perché è utile per tutti.

**C'è ancora uno spazio per arrivare ad una soluzione unitaria e io sono per ricercarla".**

### VERSO IL XVIII CONGRESSO CGIL DI BARI ( Dal 22 al 25 Gennaio p.v.).

#### L'INTERVENTO DI SUSANNA CAMUSSO AL CONGRESSO DELLO SPI-CGIL:

Un intervento molto denso di contenuti politici e molto sentito quello del segretario generale della Cgil, Susanna Camusso al Congresso dello Spi. La leader Cgil ha voluto affrontare le due grandi questioni del momento: la capacità effettiva del sindacato confederale di rispondere alle tante divisioni che la politica (sempre più nazionalista) propone riconquistando il consenso dei lavoratori alla solidarietà e la capacità del sindacato stesso di rinnovarsi senza cedere alle tentazioni corporative. Si deve cioè valorizzare quella pratica di confederalità che ha sempre unito e ha permesso nella storia di far convivere posizioni politiche diverse. In questo contesto Susanna Camusso non ha risparmiato qualche critica allo Spi, osservando per esempio che il XX Congresso si concluderà senza un intervento della Cgil come è sempre stato nella prassi congressuale del sindacato dei pensionati e di tutte le categorie.

Netta la risposta alle accuse di violazione delle regole. In questo percorso congressuale, ha ribadito Camusso, non c'è stata alcuna violazione delle regole statutarie e, rispondendo all'appello lanciato dal segretario Ivan Pedretti nella sua relazione introduttiva di mercoledì, Camusso ha detto che il vero rischio di questo Congresso è quello di rovinare il grande lavoro che ha portato negli ultimi mesi alla condivisione (al 98%) del Documento "Il lavoro è". Stanno crescendo troppi "io", ha detto il segretario generale, mentre si dovrebbe avere più rispetto per il "noi". Si deve quindi lavorare per trovare una soluzione unitaria facendo però piazza pulita di quel processo di delegittimazione dei gruppi dirigenti che si è palesato negli ultimi tempi.

Passiamo da un documento unitario che è stato condiviso da migliaia di delegati e lavoratori alla ricerca delle cose che ci dividono e questo non va bene. La segreteria confederale – ha ribadito Camusso – è comunque tranquilla perché la vera preoccupazione non riguarda quello che succederà a Bari, quanto quello che si dovrà fare dal giorno dopo, in vista della manifestazione unitaria contro le misure del governo del 9 febbraio prossimo. E soprattutto quello che si dovrà fare nei mesi a venire anche in vista di scadenze fondamentali come le elezioni europee. Ci sono battaglie decisive da fare come quella contro il federalismo secessionista che sta passando quasi inosservato. Molto netto anche il discorso sulla disobbedienza civile e l'appoggio incondizionato ai sindaci che si sono schierati contro il decreto sicurezza e che appoggiano il sindaco Mimmo Lucano.

Per quanto riguarda il sindacato rimangono fondamentali i temi dell'unità sindacale e della legge sulla rappresentanza, ricordando comunque che le pratiche di disintermediazione (il governo che parla direttamente con il popolo annullando i corpi sociali intermedi) non sono cominciate con questo governo, ma purtroppo anche con i governi precedenti e con i partiti della sinistra. Oggi viviamo un'accelerazione di quei processi mentre il clima di egoismo nel paese rischia di degenerare in qualsiasi momento come si vede anche dalle azioni delle organizzazioni neofasciste che – in base alle leggi vigenti – andrebbero sciolte. Interessante anche la parte del ragionamento di Susanna Camusso sulla riproposizione dell'antica colpevolizzazione dei più deboli. Lo si vede per esempio dal reddito di cittadinanza: sei premiato se hai un mutuo, sei dimenticato se sei un senza tetto. "Io – ha detto Camusso – sto con i senza tetto".

Un passaggio dell'intervento è stato dedicato anche alla battaglia contro la violenza sulle donne. Riprendendo la proposta di Ivan Pedretti di organizzare una manifestazione di uomini contro la violenza sulle donne, Camusso ha

replicato: “Caro Ivan, se la organizzi, io ci sarò”. Ma intanto bisognerebbe cominciare da noi stessi, visto che certi linguaggi e certe pratiche che indeboliscono le donne non sono superati neppure dentro il sindacato.

**IL PAESE DEGLI EGOISMI** - “Quando un Paese si frantuma, quando cresce la contrapposizione, dobbiamo osservare che siamo di fronte a profondi egoismi da contrastare con forza. Lo vediamo nelle politiche del governo che non aiutano i giovani, come anche nelle nuove idee di federalismo. Un processo che l'esecutivo sta portando avanti nel silenzio di tanti, e non è la prima volta che la destra dà risposte secessioniste. Eppure c'è una parola che a volte pensiamo cancellata e invece vive in gran parte dei nostri militanti: la solidarietà”.

Lo ha detto il segretario generale della Cgil Susanna Camusso nel suo intervento al congresso dello Spi in corso al Lingotto di Torino. Tra i tanti egoismi da contrastare nel Paese, ha ricordato Camusso, c'è anche quello della chiusura dei porti, una decisione che non ha trovato adeguato contrasto nella società civile: “Dobbiamo essere grati al sindaco Orlando che ha avuto il merito di rompere l'ipocrisia e dichiarare che siamo di fronte a una legge anticostituzionale; noi saremo al fianco di tutti i sindaci che non smantellano il sistema Sprar. E speriamo che il nostro congresso – ha aggiunto – sia l'occasione per sottolineare la consapevolezza collettiva che ci serve per mobilitare le coscienze e impedire che nel silenzio si determini la secessione”, perché un paese egoista è “l'opposto del nostro principio di confederalità”.

**IL REDDITO DI CITTADINANZA E' SBAGLIATO**- Netta la critica al reddito di cittadinanza: “Non troverò mai ragioni perché un senzatetto debba ricevere un sostegno inferiore rispetto a chi è proprietario di casa o ha un mutuo, è davvero un moralismo inaccettabile, come lo è l'obbligo di dover convivere sotto lo stesso tetto per le coppie che si erano separate, cosa che metterà in grande difficoltà le donne vittime di violenze”. In generale, dunque, sono tante le ragioni per rilanciare la manifestazione del prossimo 9 febbraio insieme a Cisl e Uil: “Ci è chiarissimo il fatto che questa manovra decide di indebitare il Paese per 50 miliardi per dare riposte elettorali, ma tale decisione porterà pane e acqua per tutti” e su questo “dobbiamo continuare a parlare con i lavoratori e i pensionati, perché saranno loro a pagare il conto più salato”. Per fortuna, aggiunge, “le tante cose fatte in questi anni ci consentono di presentarci nei luoghi di lavoro per spiegare che il governo sta facendo danni per i lavoratori e per il loro futuro”.

**LA DEMOCRAZIA E' RAPPRESENTANZA** - Questo compito, però, è reso arduo dal clima generale di disintermediazione cavalcato dall'esecutivo stesso “che fa un passaggio in più, arrivando a negare l'idea della rappresentanza dei soggetti sociali, qualunque essi siano, che riguardino il lavoro, il volontariato o il mondo delle imprese. Ma la democrazia non si consuma solo nelle scadenze elettorali, vive anche nella rappresentanza”. In tutto questo, ha osservato Camusso, “voglio ricordare che la Cgil non ha fatto sconti al governo sin dal primo momento, mettendo subito in discussione l'idea che si basasse su un contratto, una prima torsione delle regole”. Su questa linea il sindacato vuole impegnarsi attivamente in vista delle europee di maggio: “Non sarà una campagna elettorale tradizionale, lo ribadiremo con i lavoratori di tutto il continente: l'Europa può essere ancora il più grande strumento per difendere il multilateralismo, dobbiamo contrastare la strada del nazionalismo e dell'autarchia imboccata dal nostro governo. Siamo tra fondatori dell'Unione, non possiamo immaginare di chiudere i confini”.

## **Prime valutazioni della Cgil al testo varato a fine anno: “È senza visione, lontano dallo spirito della Repubblica fondata sul lavoro, distante dall'idea di sviluppo delle economie più avanzate. I grandi assenti sono il Mezzogiorno e i giovani”**

Dopo oltre due mesi di iter parlamentare, un lungo braccio di ferro con la Commissione europea e ben tre voti di fiducia consecutivi, è stata finalmente approvata la Legge di bilancio. Tra maxi emendamento ed emendamenti micro-settoriali, il deficit viene ridimensionato, la parte economica della manovra ridotta e il quadro finanziario diventa più restrittivo. **“Una manovra senza visione, lontana dallo spirito della Repubblica fondata sul lavoro, distante dall'idea di sviluppo delle economie più avanzate”**, è il primo commento della Cgil al testo. “Il ciclo economico sfavorevole – scrive il sindacato di Corso d'Italia - pesa su una ripresa debole, ridimensionando il quadro macroeconomico e le previsioni di crescita, ma il governo non aumenta gli investimenti e non crea lavoro”.

L'esecutivo infatti, “pur consapevole”, “ha sbagliato le previsioni di crescita del Pil, e ora è costretto a una **revisione al ribasso**: dall'1,2 all'1,0 per cento nel 2018; dall'1,5 all'1,0 per cento il prossimo anno”. La strategia gialloverde, però, “non si fonda su un vero rilancio degli investimenti pubblici (ridotti del 30% in 10 anni), del lavoro (ancora con 1 milione di posti in meno rispetto al 2008) e dello sviluppo (su cui ci sarebbero ampi margini di investimento, a partire dalle infrastrutture sociali, materiali e immateriali, logistiche e varie, energetiche e digitali, ambientali e culturali)”. Anzi, tra minore crescita del Pil nominale e minor deficit alla manovra, “mancano oltre 10 miliardi di euro rispetto alla prima versione”, determinando **“tagli al welfare, all'istruzione e ai servizi pubblici e i nuovi condoni”**.



La lunga discussione con le istituzioni europee, tra l'altro, condotta "in modo poco costruttivo, senza un'idea dell'Europa per la pace, il benessere e lo sviluppo", ha prodotto **due vincoli ulteriori** per evitare la procedura di infrazione: una sorta di "caparra" di 2 miliardi di euro che non si potranno spendere se non dopo verifica dei conti pubblici per il 2019; e un aumento delle clausole di salvaguardia per un totale di 23 miliardi per il 2020 e di quasi 29 miliardi per il 2021. Si tratterà, per i prossimi due anni, delle più elevate clausole dai tempi della loro introduzione.

Il governo, per la Cgil, in realtà, "avrebbe potuto prevedere nuove entrate strutturali", innanzitutto dalla lotta all'evasione e alla corruzione, invece sono arrivati "nuovi tagli della spesa e un altro 'pilota automatico' dell'austerità per i prossimi anni". La riduzione di spesa rispetto alla prima ipotesi presentata alla Camera è di circa 8,6 miliardi di euro, di cui 5 miliardi di spese correnti, a partire dalla due misure "bandiera", a cui si aggiungono 400 milioni per il blocco dell'indicizzazione delle pensioni, "una misura iniqua oltre che sbagliata".

Tra l'altro, fa notare il sindacato, nel testo "**non sono previste risorse sufficienti per i contratti pubblici** (1,7 miliardi per tre anni)" e non c'è "nessuna riforma organica degli ammortizzatori sociali". È assente poi la politica industriale: "si riducono le risorse per investimenti e ricerca, pur mettendo in campo una serie di misure di sistema positive per accelerare gli investimenti". Il grande assente della manovra, però, è il Mezzogiorno. Per la Cgil, "ci sono tagli consistenti alle risorse, agli incentivi e solo misure 'simboliche' che non cambiano il tratto delle politiche di coesione". Rimane poi il giudizio negativo sulla "flat tax" degli autonomi, che è in realtà "l'estensione del regime dei forfetari che, sganciato dai soli contribuenti giovani o a basso reddito", e diventa "**uno strumento di disuguaglianza tra i lavoratori autonomi**, e fra questi e i dipendenti". Il meccanismo ideato per evitare passaggi da lavoro dipendente ad autonomo penalizzerà inoltre i lavoratori "costretti dal datore di lavoro ad aprire una partita Iva".

In conclusione, quella presentata dal governo per la Cgil è, "**una manovra senza futuro**". Si è scelto di dare "risposta al consenso elettorale con le due misure simbolo che però sono ancora solo dei titoli (Quota 100 e Reddito di cittadinanza)". Sul versante pensioni, però, si può già affermare che "si tratta di un intervento parziale", mentre per il Reddito di cittadinanza saranno sicuramente "utilizzate le risorse del Reddito di inclusione" ed ha "un carattere confuso, quantomeno ibrido". Quella del governo gialloverde, in sostanza, è una manovra che "**rischia di recare danno al futuro del Paese** e senza un'idea di prospettiva neanche a breve termine". Ciò che si determina è "una pesante ipoteca sulle prossime leggi di bilancio (2020 e 2021) che avranno spazi di manovra limitatissimi". Il punto centrale, per la Cgil, è proprio questo: "non solo mancano le risposte oggi alle rivendicazioni della [piattaforma unitaria](#) dei sindacati, ma rischiano di mancare anche nei prossimi due anni".

## PENSIONI. QUOTA 100 NON E' UNA RIFORMA

*Roma 07/01/2019* - Siamo alla vigilia dell'approvazione presso il Consiglio dei ministri del decreto pensioni. Roberto Ghiselli, segretario confederale della Cgil, è intervenuto sull'argomento. "Il decreto dovrebbe contenere anche le norme per cambiare la governance di Inps e Inail – ha spiegato il dirigente sindacale durante l'intervista –, ma abbiamo il timore che vi sia una riappropriazione della politica nella gestione dell'Inps e vorremmo che il nuovo consiglio d'amministrazione che verrà nominato abbia le caratteristiche di un organismo gestionale non politico e rafforzi le titolarità e gli strumenti in mano al Cise, che ha il compito di dare indirizzi e valutare l'operato dell'istituto. In tale contesto, le parti sociali devono avere una funzione di monitoraggio e controllo, con la possibilità d'intervenire laddove le cose vengono determinate. Tali strumenti non ci sono, ma neanche il decreto in discussione li prevede".

"Per quanto riguarda quota 100 – ha detto il sindacalista –, abbiamo chiesto unitariamente con Cisl e Uil che il governo si confronti con le parti sociali, per evitare carenze, lacune e imprecisioni, dando la possibilità di qualche chiarimento. Purtroppo, tale richiesta è andata inevasa ed è rimasta una grossa distanza fra le nostre posizioni e quelle dell'esecutivo. Entrando nel merito, chiariamo subito che non si parla più di riforma della legge Fornero, ma semplicemente di una piccola modifica dell'età di pensionamento per alcuni. La platea virtuale sarebbe sotto le 400 mila persone; in realtà, saranno molti di meno, a causa della serie di paletti che sono stati inseriti nel decreto. Insomma, la riforma rimane tale e quale anche se non per tutti, e in ogni caso il decreto ha una valenza temporale limitata a tre anni".

"Nel decreto poi non si dà alcuna risposta alle esigenze più specifiche, come quelle che concernono i lavori più gravosi, il riconoscimento del lavoro di cura delle donne, i lavori discontinui, temi che sono del tutto ignorati. E, in realtà, non è sufficiente neanche arrivare a quota 100, ma in molti casi a 101, 102, 103, 104, se consideriamo le finestre di uscita di tre mesi per i lavoratori privati e di sei per i dipendenti pubblici. Questi ultimi costituiscono circa il 40% dei possibili beneficiari della nuova norma, però nella legge di Bilancio è stato approvato il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione fino a novembre: una grossa contraddizione. Non solo. Sempre i pubblici

che vanno in pensione con quota 100, dovranno aspettare fino a sei anni per poter avere il trattamento di fine rapporto”, ha aggiunto l’esponente Cgil.

“Insomma, fatta la norma, sono stati messi i paletti, affinché il decreto non venga utilizzato, sulla falsariga di come si è agito in passato con altri provvedimenti, sempre in materia previdenziale. Alla fine, la platea degli aventi diritto è così ristretta che anche coloro che ci rientrano non hanno le motivazioni per starci: ad esempio, quota 100 è del tutto incompatibile con qualunque attività lavorativa, sia di lavoro dipendente che di lavoro autonomo, a meno che non sia lavoro autonomo di tipo occasionale sotto i 5 mila euro l’anno di guadagno: un forte handicap e anche un’ingiustizia. Oltretutto, l’ufficio parlamentare di bilancio ha calcolato che si potrebbe arrivare a una decurtazione dell’assegno previdenziale anche attorno al 30%, che ovviamente rimarrebbe decurtato non solo per gli anni dell’anticipo previdenziale, ma per tutto il percorso di vita dal momento dell’andata in pensione. Dunque, un sacrificio economico davvero assai rilevante”, ha rilevato ancora Ghiselli.

“Senza dimenticare che l’introduzione della quota 100, anziché portare un elemento di semplificazione nel sistema pensionistico aggiunge incertezza e confusione, portando a 8-9 via d’uscita dal mercato del lavoro, considerando che c’è il regime ordinario della Fornero, poi l’Ape sociale, più tante altre possibilità che non hanno niente a che fare con una vera riforma previdenziale, che noi sindacati confederali chiediamo da tanto tempo. Una riforma che dia risposte innanzitutto ai giovani, del tutto ignorati dal decreto del governo. Ragion per cui, passeremo ora alla mobilitazione, con una grande iniziativa di massa per dire all’esecutivo di cambiare rotta al più presto.

Sarà un segnale preciso che credo faccia bene anche all’Italia, per passare dalla fase degli slogan e della demagogia ai bisogni del Paese e soprattutto agli interessi del mondo del lavoro e dei giovani disoccupati. Faremo sentire la nostra voce e ci auguriamo che qualcuno sia in grado di recepirla”, ha concluso il segretario confederale.

---

## REDDITO DI CITTADINANZA. CGIL: NON COMBATTE LA POVERTÀ E NON CREA LAVORO

“Una misura complicata nell’accesso e con forti elementi di iniquità, quasi esclusivamente improntata all’inserimento lavorativo. Non combatte la povertà perché non affronta tale condizione nella sua complessità attraverso i necessari interventi multidisciplinari, sottrae la presa in carico dei beneficiari al Servizio Sociale Professionale dei Comuni, e non crea occupazione. Nei confronti dei cittadini stranieri è gravemente discriminatoria”. Questo in estrema sintesi il giudizio espresso dalla Cgil Nazionale in merito al Reddito di cittadinanza, misura avanzata dal Governo nella legge di Bilancio 2019.

“Misure di sostegno economico o di contrasto all’esclusione sociale - prosegue la Confederazione - sono inefficienti se non precedute e accompagnate da investimenti volti a creare lavoro stabile e di qualità e se non si investe nelle infrastrutture materiali ed immateriali del Paese”. Per la Cgil il provvedimento proposto dall’Esecutivo “non è equo” perché, spiega “i criteri di accesso reddituali e patrimoniali danneggiano innanzitutto le famiglie più numerose e con minori”. “Inoltre - aggiunge - è insopportabile l’idea che qualunque misura di sostegno ai soggetti più deboli debba trasformarsi in un sistema di incentivazione per altri, come ad esempio per le imprese o per i soggetti accreditati”.

In merito alla pensione di cittadinanza, ossia il Reddito per gli over 65, la Confederazione chiarisce che “non rappresenta in alcun modo una misura che innalzerà le pensioni minime o le pensioni sociali”.

“Infine - conclude la Cgil - l’impostazione del decreto sottende un intollerabile approccio punitivo della condizione di disagio economico, reso evidente dagli obblighi di accettazione di un posto di lavoro a centinaia di chilometri da casa, senza tenere adeguatamente conto delle differenti situazioni, oltre che dalle sanzioni previste”.

---

## Incontro dello SPI – CGIL della Montagna su SALUTE E SANITA’

**Lunedì 14 gennaio 2019** si è tenuta la riunione del Comitato Direttivo della Lega SPI – CGIL della Montagna Pistoiese. Nella riunione sono state affrontate alcune problematiche riguardanti la salute e la sanità, in generale e nella Montagna in particolare, considerate le particolari condizioni di difficoltà in cui versano le strutture sanitarie.

Alla riunione hanno partecipato: il Dott. Corrado Catalani ( Coordinatore della FP CGIL Toscana, medici e Dirigenti SSN); Andrea Brachi( Segretario. Generale dello SPI - CGIL di Pistoia); Daniele Gioffredi ( Segretario Generale della CGIL di Pistoia ).

---

## L' ORA DELLA MOBILITAZIONE

Dai, picchia e mena, alla fine, poche ore prima del termine fissato per legge, e al limite dell'esercizio provvisorio, la prima manovra di bilancio del governo penta-leghista è stata approvata dalla sua maggioranza. Il travaglio è stato lungo e pieno di colpi di scena dove non si sono risparmiati capovolgimenti di fronte, imbarazzanti ritirate più o meno strategiche, squallidi tentativi di gioco delle tre carte e altre amenità che abbiamo potuto seguire attraverso gli organi di stampa accusati, non a caso, di far parte del gruppo dei "complottilisti" contro il "governo del cambiamento". Anche i nuovi potenti non sfuggono a manifestare segni palesi di intolleranza nei confronti delle critiche rivolte alle azioni di governo e in questo caso con un'aggravante: non si allineano?, continuano a criticare? E allora tagliano i fondi di sostegno all'editoria in virtù del fatto che "i lor signori" sono acerrimi nemici dei privilegi. Della serie: non disturbate il manovratore.

Il giudizio complessivo su questa legge di Bilancio è fortemente negativo per le misure che contiene, per le cose che non contiene e per le procedure che sono state seguite per arrivare alla definizione del testo. Non sono questioni di forma ma di sostanza; attengono a come si vuole difendere la democrazia Costituzionale nel nostro Paese. Il rispetto delle regole dettate dalle norme sancite dalla nostra Costituzione non possono valere quando siamo all'opposizione in Parlamento ed essere calpestate o dimenticate quando siamo in maggioranza di governo. Questo vale sempre, e per tutti. I comportamenti della Lega non sorprendono, erano ben noti fin dai tempi dei governi Berlusconi. Ma i grillini che avevano riempito i loro discorsi nelle aule parlamentari e sulla rete social di belle parole improntate alla trasparenza, al rispetto del confronto nelle Istituzioni elette dai cittadini si sono, invece, ritrovati ad essere i responsabili di una cosa che ha umiliato il Parlamento. Non so se riescono a comprendere fino in fondo la gravità della loro azione: hanno messo sotto sequestro la dignità della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Mai era successa una cosa simile. E' la prima volta nella storia della Repubblica che la più importante delle leggi ordinarie, quella che regola la politica economica e sociale, viene messa in votazione senza che sia stato discusso un solo articolo del testo finale composto da 195 pagine e ben 1150 commi. Si è messo il bavaglio al Parlamento e ora se ne vuole minare anche la rappresentanza con la scusa dei risparmi.

Per quanto riguarda i contenuti ci sono alcune cose che meritano di essere evidenziate a partire dalle risorse destinate agli investimenti e ai giovani. Non c'è alcun sostegno per la ripresa produttiva degno di nota, tant'è che anche loro sono stati costretti a rivedere al ribasso le stime di crescita per il prossimo anno. Tutti i dati e la dura realtà quotidiana ci fanno notare come la fragile ripresa del 2018 stia per esaurirsi a seguito di diversi fattori interni ed internazionali. La nostra economia rallenta e si paventa all'orizzonte una nuova fase recessiva. Gli ultimi dati della produzione industriale e dei consumi sono lì a dimostrarlo. Era questo il momento di mettere in campo un' incisiva politica espansiva supportata da forti investimenti pubblici e privati in infrastrutture materiali e sociali: vera leva per contrastare l'esclusione, la precarizzazione, la povertà.

Il vero deficit di competitività del nostro Paese sta nella scarsa presenza di infrastrutture e nella mancata valorizzazione del grande capitale umano a partire dai giovani. La modernizzazione passa attraverso investimenti nell'innovazione, nella ricerca, nella formazione. Ingegno, creatività e voglia di rimboccarsi le maniche non ci sono mai mancate. Ma vanno sostenute, vanno condivise con i protagonisti sociali in una visione di lungo termine, indirizzate in un progetto di crescita qualitativa del nostro sistema produttivo, non comprimendo salari e diritti.

Ed invece cosa ci troviamo di fronte? Un provvedimento tutto centrato a dar ragione a spinte localistiche, di corto respiro, aumentando la spesa corrente senza creare le condizioni per un scatto in avanti, per superare positivamente i nodi strutturali della mancata crescita. Si fa fatica a rintracciare le risorse finanziarie destinate ad investimenti pubblici per opere necessarie alla modernizzazione del Paese. Niente per la formazione e la ricerca. Per l'istruzione siamo in presenza di un taglio di circa quattro miliardi nel prossimo triennio a scapito soprattutto del sostegno agli studenti disabili e all'edilizia scolastica. Per quanto riguarda i giovani sono presenti un po' di bonus ed il rifinanziamento di ciò che esiste: in pratica risorse riscate. Ha fatto premio la logica del mantenimento del consenso politico dei propri elettori anziché quella ispirata agli interessi generali ed al bene del Paese.

Per non parlare delle risorse sottratte ai pensionati al fine di finanziare altre scelte in materia previdenziale. Perché non colpire gli evasori fiscali invece di prevedere vari tipi di condono (magari nascosti sotto nomi di fantasia come "saldo-stralcio" e cose simili) a favore di coloro che non rispettano le leggi? Oppure cosa dire della norma che prevede il raddoppio della tassazione per le organizzazioni non-profit: una vera e propria tassa sulla solidarietà. D'altra parte c'è poco da aspettarsi da chi ha criminalizzato il senso di umanità. Anche stavolta è stata la famosa "manina"? O siamo di fronte a manifestazioni di incompetenza e arroganza?

Puntuale e pienamente condivisibile il duro giudizio dei sindacati e giusta la mobilitazione annunciata per rispondere a queste scelte sbagliate.

## **I CAF E IL REDDITO DI CITTADINANZA “GOVERNO E INPS: CONFRONTIAMOCI” - comunicato stampa 9.01.2019**

*“L’ipotesi di affidamento anche ai CAF delle funzioni essenziali per l’accesso al reddito e alla pensione di cittadinanza testimonia l’apprezzamento, da parte del Governo e dell’INPS, verso un sistema che da oltre 25 anni assicura con competenza e capillarità assistenza a milioni di cittadini”* così Massimo Bagnoli e Mauro Soldini, Coordinatori della Consulta Nazionale dei CAF, con una lettera si rivolgono, tra gli altri, al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Luigi Di Maio e al Presidente dell’INPS, Tito Boeri.

A loro, la Consulta Nazionale dei CAF chiede a gran voce di poter affrontare, attraverso l’avvio di un confronto formale, gli aspetti di programmazione ed economici relativi all’attività che gli oltre 10.000 operatori dei CAF, in tutta Italia, svilupperanno a servizio di quei cittadini che richiederanno i nuovi strumenti per il sostegno al reddito: ognuno di questi, inoltre, dovrà per lo meno dimostrare attraverso l’ISEE (indicatore della situazione economica equivalente che oltre alla dichiarazione dei redditi acquisisce dati relativi alle proprietà, ai conti bancari, alla situazione economica familiare) di avere le caratteristiche che rendono possibile l’erogazione del Reddito o della pensione di Cittadinanza.

I CAF richiedono un: *“adeguato sostegno economico tale da assicurare il pieno ed efficace svolgimento dell’attività, nell’interesse superiore delle persone e dei nuclei familiari”* e, ancora una volta, ricordano come *“ad oggi, con la scadenza di validità delle attuali DSU fissata al 15 gennaio p.v., la convenzione ISEE 2019 non è ancora stata stipulata per l’insufficienza di dotazione finanziaria dell’INPS, che disporrebbe di un tetto massimo di spesa di soli 82 milioni, a fronte di un atteso incremento delle DSU stesse, rispetto al 2018, per effetto delle diverse misure adottate nella Legge di Bilancio.*

Il riconoscimento del fondamentale lavoro dei CAF di raccordo tra Stato e cittadini, realtà incontrovertibile, è data dalla presenza delle attività degli stessi CAF in tutte le azioni che negli ultimi 25 anni riguardano gli Italiani perché ne toccano gli aspetti fiscali o di erogazione economica. La Consulta Nazionale dei CAF, attraverso i due coordinatori Bagnoli e Soldini, dichiara l’urgente necessità di affrontare quanto prima l’insieme delle problematiche poste, tra gli altri, ai Ministri Di Maio e Tria e al Presidente dell’INPS Boeri. Il fine è quello di accelerare il processo amministrativo coinvolgendo nelle scelte operative chi, i CAF, realizza la quasi totalità delle dichiarazioni ISEE (ben il 97%!). E potrebbero essere per questo, a condizioni sostenibili, sempre i Centri di Assistenza Fiscale, con il loro capillare lavoro, a rendere ai cittadini maggiormente comprensibile e così più facilmente attuabile, una nuova ed importante misura per il reddito delle persone e delle famiglie meno abbienti.

## **PENSIONATI IN RIVOLTA CONTRO LA CHIUSURA DEGLI SPORTELLI BANCOMAT**

Non ci siamo, così non si fa». Sollevano il proprio sdegno i pensionati della Valdinievole e della Montagna Pistoiese per la recente vicenda che vede la chiusura degli sportelli bancomat nelle località di San Baronto, Prunetta, Pian degli Ontani, Bardalone e Gavinana.

A puntare i piedi sulla questione nei confronti di Banca Alta Toscana, che avrebbe preso la decisione di togliere questi servizi, sono i segretari della Lega Spi-Cgil Valdinievole Sud Est (Ivo Maccioni) e quello della Lega SPI-CGIL Montagna Pistoiese (Laura Puccini). Secondo i segretari non si possono accettare continui restringimenti di servizi che vanno a colpire, soprattutto, le fasce più deboli della popolazione.

In questo caso particolare, coloro che si muovono con più difficoltà, come gli anziani. Non tutti infatti possono avere qualcuno sempre a disposizione per fare le commissioni giornaliere. Ma la questione della chiusura degli sportelli bancomat non parte solo dal disagio di trasferta. «E’ comodo – allattare pensionati con conto correnti agevolati e poi togliere loro i servizi indispensabili. Il bancomat in certe zone è necessario per coloro che prelevano le 50 euro per fare la spesa, senza dover andare nei negozi e spendere un euro in più di commissioni ad ogni pagamento con carta. Per non parlare del fatto che non è pensabile nemmeno che un correntista vada ogni volta allo sportello di cassa della banca (che molte volte non ci sono più) per prendere i soldi necessari per fare un po’ di spesa. Qui si tratta di servizi essenziali per permettere una vita decente.

Ogni tanto le banche (e non solo) dovrebbero vedere la questione anche da questa ottica. Troppo facile pensare agli utili, dividendi ed altro. Gli anziani, i pensionati, i giovani disoccupati, gli emarginati, i più deboli non possono essere considerati "oggetti". Sono persone in carne ed ossa, con sentimenti, sogni, bisogni e desideri che non possono essere dimenticati e non rispettati.



## **Documento conclusivo dell'Assemblea nazionale di Lavoro Società/Per una CGIL unita e plurale**

*Roma 08/01/2019* - L'assemblea nazionale di Lavoro Società/Per una CGIL unita e plurale, riunita a Roma l'8 gennaio 2019, assume le introduzioni del compagno Giacinto Botti e del compagno Maurizio Brotini. Conferma il valore del Congresso nazionale della CGIL come il momento più alto della vita e della prospettiva dell'organizzazione.

Siamo arrivati, con un percorso innovativo e come sinistra sindacale confederale organizzata a contribuire, con un documento firmato da oltre 800 iscritte e iscritti e con diversi emendamenti, a realizzare un avanzato documento congressuale "Il Lavoro è", che ha rappresentato un'assunzione delle scelte compiute in questi anni dalla CGIL e un avanzamento delle nostre analisi e proposte.

Abbiamo sempre rappresentato un punto di vista, una sensibilità, una storia di sinistra che sono parte integrante della ricchezza e della pluralità che sono la forza dell'organizzazione. Va aperto il confronto su come ridefinire, riconoscere il pluralismo delle idee e delle pratiche nella costituzione dei gruppi dirigenti, degli esecutivi, mentre va contrastata l'idea che si possa tornare ai pluralismi su cordate, sulla fedeltà burocratica o sulle appartenenze di partito. Chiediamo di essere riconosciute/i e rappresentate/i, per il valore plurale e la ricchezza che esprimiamo, con senso di responsabilità e di appartenenza. L'assemblea si riconosce nella proposta avanzata dalla Segreteria nazionale CGIL per il nome del prossimo Segretario generale, mentre consideriamo un'anomalia rispetto alla nostra storia, un'autocandidatura alternativa espressa alla fine dei percorsi congressuali e senza chiarezza sulle ragioni politiche e di merito sindacale.

Per uscire più forti e uniti dal Congresso nazionale, occorre riportare il confronto dalle persone al merito delle cose, stando dentro le regole democratiche e i valori rappresentati dal quadrato rosso. Il prossimo Segretario generale sarà eletto nelle strutture preposte, come previsto dalle nostre regole e dalla nostra democrazia partecipata e rappresentativa, e non sarà un "uomo solo al comando" ma il Segretario di tutte di tutti, a garanzia del nostro articolato pluralismo e della nostra identità confederale e generale.

E soprattutto, per noi dovrà mantenere solida e propositiva la nostra autonomia, e concretizzare con coerenza le scelte, i progetti, le proposte che saranno indicati dal Congresso e che sono oggi delineati nel documento congressuale, nell'impianto strategico della Carta dei diritti e nel Piano del Lavoro. La CGIL del futuro dovrà essere sempre più militante, rappresentativa e confederale, un collettivo che vive di contrattazione, di partecipazione, di mobilitazione, della ricchezza e della sapienza della collegialità, dei suoi pluralismi e del confronto democratico.

Noi non siamo mai state/i e mai saremo dei tifosi in un'organizzazione democratica che si alimenta del suo pluralismo, nella quale non ci sono nemici ma dirigenti e militanti coesi, solidali, responsabili e di valore. Per queste ragioni l'assemblea nazionale si riconosce nella scelta assunta dal Coordinamento nazionale del 7 novembre 2018, coerentemente con la nostra storia di sinistra confederale organizzata, di sostenere collettivamente, per ragioni di linea, di merito sindacale e di prospettiva, la candidatura di Maurizio Landini a prossimo Segretario generale della CGIL. Per ricostruire un orizzonte del cambiamento reale, dell'utopia del possibile, c'è bisogno di una CGIL unita e plurale. L'assemblea nazionale rivolge un particolare ringraziamento alla compagna Susanna Camusso - prima donna a ricoprire la massima carica di responsabilità nella nostra organizzazione - che ha guidato la CGIL in questi anni complessi e difficili salvaguardandone l'autonomia, tenendo la barra a sinistra e aprendo con la sua disponibilità anche una battaglia per il rinnovamento del sindacato internazionale.

### **Pensioni: Fp Cgil al Ministro Bongiorno** **Sorrentino, no a mani in tasca dei dipendenti pubblici**



"Quindi il ministro ancora una volta, in questo caso a distanza di meno di 24 ore, smentisce se stesso dichiarando apertamente che si metteranno le mani nelle tasche dei lavoratori pubblici".

Così la segretaria generale della Fp Cgil, Serena Sorrentino, commenta le parole del ministro della Pubblica amministrazione, Giulia Bongiorno, che oggi, a differenza di quanto affermato ieri, sostiene che solo una parte degli interessi per avere subito la buonuscita sarà a carico dello Stato.

"È un problema del governo - prosegue - aver determinato una disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e lavoratori privati e una penalizzazione per i dipendenti pubblici e ora, addirittura, dovrebbero pagare in parte il percepimento anticipato del Tfr/Tfs che è, ricordiamolo, accantonamento di parte di salario. Non ci stiamo, contrasteremo questa ingiustizia", conclude Sorrentino.

## Un utile pro-memoria ( di Andrea Brachi – Segr. Generale dello SPI CGIL di Pistoia)

Questo piccolo promemoria (che non è completo). Lo faccio perchè fino a qualche giorno fa leggevo vari commenti sui vari social (ma non solo) in cui si denunciava il fatto che il Sindacato non aveva fatto neanche un'ora di sciopero contro la Fornero o il Jobs act. Poi visto che "carta canta" e, almeno noi, non abbiamo perso la memoria, ora ci domandano che "risultati abbiamo ottenuto". Come dire? siccome abbiamo detto un mare di cazzate prima (scusate il francesismo) e siccome ci avete smontato l'accusa, ora spostiamo il tiro sui risultati. Come se questi dipendessero solo da noi e fosse una solo una nostra responsabilità. Comunque, la voglio dire così, all'inizio di questo 2019, molti di queste persone, che conosco, non li ho mai visti, da anni, scioperare o venire alle manifestazioni o raccogliere le firme per i referendum o per le proposte di legge di iniziativa popolare, o essere presenti all'assemblee, presidi e così via. E non li ho mai sentiti proporre niente di alternativo.

Troppo facile, così davvero è troppo facile. Con tutti i limiti, i ritardi che anche il Sindacato confederale ha avuto, una cosa va detta con molta chiarezza e forza: almeno "noi" ci proviamo!!!

*Le iniziative di mobilitazione promosse dalle CGIL dal 2010 ( Sono escluse le manifestazioni del 1° Maggio e le manifestazioni alle quali la CGIL ha aderito, come le manifestazioni per il rinnovo di CCNL e quelle per le tante iniziative aziendali e territoriali.*

<b>Data</b>	<b>Caratteristiche</b>	<b>Motivo</b>	<b>Governmento in carica</b>
25/06/2010	Sciopero generale di 8 ore	Contro i tagli alla spesa sociale e mancati trasferimenti alle Regioni	Berlusconi lIv°
27/11/2010	Manifestazione Nazionale CGIL	Il Futuro dei giovani e il lavoro	Berlusconi IV°
06/05/2011	Sciopero Generale ddi 8 ore In 100 città	Per il lavoro lo Sviluppo, la contrattazione	Berlusconi IV°
12/12/2011	Sciopero Generale di 3 ore di CGIL – CISL - UIL	Contro la manovra del Governo sulle pensioni	Monti
07/05/2012	Sciopero generale CGIL di 4 ore con manifestazioni locali	Contro il Governo e le politiche di austerità	Monti
26/06/2012	Sciopero generale CGIL di 2 ore Con Assemblee	Contro la legge sul mercato del lavoro ed ammortizzatori sociali	Monti
27/06/2012	Presidio CGIL davanti a Montecitorio	Contro Fiducia alla Manovra	Monti
20/10/2012	Manifestazione Nazionale CGIL a Roma ( P.zza S.Giovanni)	Il lavoro prima di tutto	Monti
14/11/2012	Sciopero Generale CGIL e Sindacati Europei di 4 ore	Per il lavoro, la solidarietà e contro L'austerità	Monti
23/06/2013	Manifestazione nazionale di CGIL – CISL – UIL a Roma	Per riportare al centro dell'agenda Politica il Lavoro	Letta
13/11/2013	Sciopero Generale di 4 ore di CGIL – CISL - UIL	Contro la legge di stabilità	Letta
25/10/2014	Manifestazione Nazionale a Roma di CGIL – CISL -UIL	Per Lavoro, Dignità, Uguaglianza	Renzi
12/12/2014	Sciopero Generale Nazionale di 8 ore con Manifestazioni Prov/lii	" Così non va" – Contro il Job Act e Legge di stabilità	Renzi
02/04/2016	Manifestazione nazionale a Pisa di CGIL-CISL-UIL	Per riforma pensioni	Renzi
Anno 2016	Campagna nazionale di raccolta firme	3 Referendum abrogativi ( Appalti, job Act, voucher,) e proposta carta dei diritti	Renzi
Autunno 2016	Campagna CGIL con ANPI e ARCI	Contro riforma Costituzionale	Renzi
08/04/2017	Manifestazione nazionale CGIL a Roma	A sostegno dei ns. referendum per la Carta dei diritti	Gentiloni
17/06/2017	Manifestazione nazionale CGIL a Roma	Contro la reintroduzione dei voucher	Gentiloni
02/12/2017	Manifestazione nazionale a Roma	Pensioni " I conti non tornano"	Gentiloni
24/02/2018	Manifestazione nazionale CGIL a Roma Con ANPI e ARCI	Mai più fascismi	Gentiloni

## **Le iniziative programmate per il giorno della memoria**

### **13 GENNAIO 2019 - 10 FEBBRAIO 2019 – Mostra "In viaggio. La deportazione nei lager"**

#### **Ore 11 - Sinagoga di Siena, Vicolo delle Scotte 14**

Inaugurazione della mostra documentaria e fotografica promossa da Comunità Ebraica di Firenze e Istituto storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea di Pistoia con la collaborazione di CoopCulture.

L'allestimento, realizzato originariamente in occasione della Giornata della Memoria 2017 a Pistoia, si arricchisce nell'esposizione senese di un percorso di narrazioni sonore. In dieci pannelli la mostra ripercorre l'esperienza degli ebrei deportati attraverso i loro racconti, mostrando come il viaggio fosse già una tappa dell'assassinio, mediante la morte dei più deboli e soprattutto tramite l'annullamento della personalità di quanti venivano considerati non più esseri umani, ma oggetti.

L'esposizione, a cura degli storici **Sara Valentina Di Palma e Stefano Bartolini**, resterà aperta fino al 10 febbraio ed è visitabile nei giorni domenica, lunedì e giovedì dalle 10.45 alle 16.45.

È possibile prenotare visite guidate alla Sinagoga e alla mostra anche in orari diversi. La mostra è a ingresso libero.

### **23 GENNAIO 2019 - Una guerra civile. La Resistenza in Italia e l'opera di Claudio Pavone**

Liceo Forteguerra di Pistoia.

Lezione a cura di **Francesco Cutolo** (ISRPT) per l'alternanza scuola-lavoro.

### **23 GENNAIO 2019 - Progetto Scenari XX Secolo: Giorno della Memoria**

#### **Ore 10:30 – Pescia, Teatro Pacini, Piazza S. Francesco 9**

Relatore: **Brunello Mantelli** (Università della Calabria): *"La galassia concentrazionaria nazionalsocialista e l'Italia del doppio fascismo 1938-1945"*

Coordina: **Daniela Faralli** (Istituto Storico della Resistenza di Pistoia)

Testimonianza di: **Kitty Braun Falaschi** (Deportata a Ravensbruck e a Bergen Belsen)

in collaborazione con la Provincia di Pistoia.

Con il patrocinio del Comune di Pescia. Sostenuto dalla Fondazione Caript.

### **27 GENNAIO 2019 - 4 FEBBRAIO 2019 - Mostra "Mai Indifferenti"**

#### **Orario inaugurazione: 15:30**

#### **Orario apertura mostra: 10-13 e 15-18 - Pistoia, Sale affrescate del Palazzo Comunale, (P.zza del Duomo 1 )**

La mostra è stata realizzata dalla Sezione Anpi **Adele Bei** della Cgil nazionale in occasione dell'80° anniversario delle Leggi razziali.

Nella mostra, in cui è presente anche una parte dedicata a Pistoia, emerge la sistematicità delle persecuzioni cui, fra il 1938 e il 1943, furono sottoposti gli ebrei. Allestimento e visite guidate per studenti a cura dell'Istituto storico della Resistenza di Pistoia. Per prenotazioni: [ispresistenza@tiscali.it](mailto:ispresistenza@tiscali.it)

### **27 Gennaio 2019 – Viaggio al Museo della memoria di san Sabba**

COMUNE DI SAN MARCELLO PITEGLIO Assessorato alla Cultura e SPI CGIL SAN MARCELLO PISTOIESE organizzano un viaggio al Museo della Memoria di San Sabba

Partenza con autobus: ore 6.00 da San Marcello Pistoiese presso Stazione Copit

Fermata a Campo Tizzoro ex-Stazione FAP ore 6.15 - Fermata a Pistoia presso HITACHI ore 6.40

Rientro: ore 22.00 circa

Il prezzo, compreso pranzo e guida al museo, può variare a seconda del numero dei partecipanti e sarà comunicato al momento della prenotazione.

Prenotazioni e informazioni presso Biblioteca Comunale TEL. 0573621289 o SPI CGIL 3421234856

Entro il 24 gennaio 2019

### **28 GENNAIO 2019**

Presentazione del libro "Lettere dalla Germania" di Tiziano Storai (Aosta, End, 2018)

#### **Ore 17 - Pistoia, Sale affrescate del Palazzo Comunale, Piazza del Duomo 1**

#### **Presso la mostra "Mai indifferenti"**

Saluti di **Silvia Biagini**, presidente FVL.

L'Autore ne discute con **Aldo Bartoli** (Presidente ANPI comitato provinciale di Pistoia) e **Matteo Grasso** (Direttore Istituto storico della Resistenza e dell'età contemporanea di Pistoia) – C

Coordina **Stefano Bartolini**, FVL

## Notizie Previdenziali e Fiscali

### Dall'INPS

#### Assegno sociale e qualifica di "ultrasessantacinquenni"

##### Requisiti

A decorrere dal 1° gennaio 2013, il **requisito anagrafico di 65 anni** previsto in materia di assegno sociale deve essere aggiornato con cadenza triennale. A partire dal 2018 l'età prevista per l'accesso all'assegno sociale è **66 anni e 7 mesi**. Il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze 5 dicembre 2017 ha provveduto all'adeguamento dei requisiti all'incremento della speranza di vita con decorrenza dal 2019, stabilendo un **innalzamento di cinque mesi**.

Il messaggio, nel definire il nuovo innalzamento anagrafico per l'accesso ai trattamenti sociali in oggetto, fornisce chiarimenti in merito alle varie fattispecie interessate. **A partire dal 1° gennaio 2019**, il requisito anagrafico minimo previsto per il conseguimento dell'assegno sociale, dell'assegno sociale sostitutivo della pensione d'inabilità civile e dell'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali, nonché dell'assegno sociale sostitutivo della pensione non reversibile ai sordi, è innalzato di cinque mesi e, pertanto, **l'età richiesta per poter accedere alle prestazioni in oggetto sarà di 67 anni**. Dal 1° gennaio 2019, la pensione d'inabilità civile e l'assegno mensile di assistenza agli invalidi parziali, nonché la pensione non reversibile ai sordi, saranno concesse, a seguito del riconoscimento del requisito sanitario e sussistendo le altre condizioni socio-economiche previste, ai soggetti d'età non inferiore al diciottesimo anno e fino al compimento del sessantasettesimo.

**Messaggio 06/12/2018**

### Comunicato stampa INPS

#### Chiarimenti sull'applicazione della rivalutazione delle pensioni ("perequazione") dal 1° gennaio 2019

*Roma 30 dicembre 2018* - L'Inps informa che alle pensioni in pagamento nel prossimo mese di gennaio non è stato possibile applicare la normativa sul sistema di rivalutazione delle pensioni introdotto dalla Legge di stabilità 2019 oggi approvata dal Parlamento.

Infatti, per assicurare sin dalla mensilità di gennaio 2019 il pagamento dell'importo di pensione rivalutato, come avviene ogni anno, l'Inps ha provveduto ad elaborare gli importi delle pensioni "rinnovate" entro il mese di novembre 2018, applicando la legislazione a quel momento vigente (L. 388 del 2000). I criteri di calcolo adottati nel rinnovo delle pensioni e delle prestazioni assistenziali sono stati illustrati dall'Istituto con la circolare n. 122 del 27 dicembre 2018.

Con successiva circolare, dopo la pubblicazione della Legge di bilancio per il 2019 in Gazzetta Ufficiale, s'illustreranno le modifiche apportate dalla nuova normativa e si descriveranno le relative modalità di attuazione e i tempi per i conguagli.

#### Cessione del quinto della Pensione

##### Aggiornamento dei tassi di interesse

Con il decreto 21 dicembre 2018 il Ministero dell'Economia e delle finanze - Dipartimento del Tesoro - ha indicato i tassi effettivi globali medi (TEGM) praticati dalle banche e dagli intermediari finanziari, in vigore per il periodo dal 1° gennaio 2019 al 31 marzo 2019.

Per quanto sopra, per i prestiti da estinguersi dietro cessione del quinto dello stipendio e della pensione, il valore dei tassi da applicarsi nel suddetto periodo (1° gennaio 2019 – 31 marzo 2019) sono i seguenti:

Classi d'importo in euro	Tassi medi	Tassi soglia usura
Fino a 15.000	11,65	18,5625
Oltre i 15.000	8,43	14,5375



Ne consegue che i tassi soglia TAEG da utilizzare per i prestiti estinguibili con cessione del quinto della pensione concessi da banche e intermediari finanziari in regime di convenzionamento ai pensionati variano come segue:

<b>TASSI SOGLIA PER CLASSI DI ETÀ DEL PENSIONATO E CLASSE D'IMPORTO DEL PRESTITO (TAEG)</b>		
<b>Classi di età</b>	<b>Classe di importo del prestito</b>	
	Fino a 15.000 €	Oltre 15.000 €
Fino a 59 anni	8,64	7,03
60-64	9,44	7,83
65-69	10,24	8,63
70-74	10,94	9,33
75-79	11,74	10,13

(\*) Le classi di età comprendono il compleanno dell'età minima della classe; l'età deve intendersi quella maturata a fine piano di ammortamento. Le suddette modifiche sono operative con decorrenza 1° gennaio 2019.

**Messaggio n° 14 del 03/01/2019**

#### **INPS Mobile. Nuova funzionalità per la consultazione dello stato di avanzamento delle domande NASpl da dispositivi mobili**

L'indennità mensile di disoccupazione NASpl ha sostituito le precedenti prestazioni di disoccupazione. Le informazioni sullo stato della domanda sono disponibili, sia per i cittadini che per i patronati, accedendo al sito [www.inps.it](http://www.inps.it) alla voce "Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego (NASpl) - Consultazione domande".

Al fine di consentire ai cittadini una migliore accessibilità alle informazioni, è stata rilasciata una nuova funzionalità dell'app INPS Mobile denominata "Esiti Domande NASpl" che consente all'utente, munito di SPID o PIN, di avere informazioni sullo stato della propria domanda tramite dispositivi smartphone o tablet.

Accedendo alla nuova funzionalità viene inizialmente proposto l'elenco delle domande NASpl presentate dal cittadino. Una volta selezionata la domanda di interesse è possibile avere accesso alle seguenti informazioni:

1. in caso di accoglimento della domanda, l'utente potrà consultare il prospetto di calcolo della prestazione NASpl e, quindi, i dati relativi ai pagamenti della prestazione disposti in suo favore;
2. in caso di richieste istruttorie, l'utente potrà consultare la lista dei documenti richiesti;
3. in caso di reiezione della domanda, l'utente potrà consultare i motivi che hanno determinato il mancato accoglimento.

**Messaggio n° 4843 del 28/12/2018**

#### **Nuovo servizio telefonico automatico "Stato domanda REI"**

Conoscere lo stato di avanzamento della domanda del *REI* diventa più semplice. L'Istituto ha rilasciato il nuovo servizio automatico "*Stato domanda REI*" che consente all'utente di verificare lo stato della sua domanda del Reddito di Inclusione componendo il numero 803 164, gratuito da telefono fisso e il numero 06 164 164 da cellulare.

Tutti coloro che hanno presentato domanda per percepire il *REI* e sono in attesa di ricevere i pagamenti possono contattare il *Contact Center INPS* ed esprimere, in risposta alla voce registrata dell'agente virtuale che chiede a quale dei servizi l'utente è interessato, la necessità di consultare una propria domanda.

Il servizio automatico chiederà all'utente i propri dati anagrafici (nome, cognome e data di nascita) e l'identificativo della pratica presentata. In modo semplice e rapido, il sistema comunicherà all'utente lo stato di lavorazione della pratica e fornirà informazioni relative alla consultazione dei pagamenti.